

La violenza sessuale e la lotta di noi donne per una nuova legge

ANITA PASQUALI

Ho seguito con passione il dibattito sull'Unità riguardo al tema della violenza sessuale. Ho letto Morelli, Macaluso, Violante, Serra, Boffino e altri e, ultima, la riflessione, a caldo, della compagna Dioguardi sulla violenza a Pina, una giovane ragazza di Mazzerino, in Sicilia. Condivido le sue argomentazioni sulle lotte per la terra in Sicilia nei liberalisti - almeno nei loro esiti - per le donne, il suo riproporre con forza la necessità del procedere della nostra «rivoluzione» affermando anche nel partito, con la forza di una pratica di relazione tra donne, la differenza affinché gli uomini comincino a viverci come una parzialità umana e non come l'universale.

Mi sembra che il recente Forum - forse con timidezza rispetto al programma e agli strumenti che dovrebbero in concreto definirlo - ha affermato con forza questa novità del pensiero delle donne nella concreta pratica di una struttura mista quale è il partito.

Forse vi è stato anche qualche intervento «datato» - proprio mentre si parlava di politica (comunista) bisessuale - si «invocava» un partito forte, autorevole, che sceglie, ecc.

Ma tant'è, in questo momento, in questa strada si esprime ciascuna di noi e tutte insieme sbaglieremo chissà quante volte: l'importante è la strada che si imbocca.

E a proposito di strade imboccate vi è tra esse senz'altro quella di ottenere non solo, ma anche, una nuova legge contro la violenza sessuale.

È in questo contesto, cara Daniela, che vi è stata l'«indignazione» di un paese contro Pina e quindi il clamore che la disturba e mi disturba.

La procedibilità d'ufficio, logica conseguenza di un reato grave, non è violazione della «privacy». A denunciarla sarà sempre, se lo vuole, la vittima, ma altro è il riscontro culturale e pratico che dovrà darne la società e, nel caso in cui altri facessero circostanza, denuncia di un reato che è violazione della privacy, il «segreto» non ci sono già più...

Quindi la tua indignazione va secondo me proiettata non solo giustamente contro la «strutturazione» del mass media ma contro l'attuale «struttura» legislativa che inchiocchia, alimentandola, non la vergogna degli stupratori ma delle donne stuprate.

Quasi se non riusciamo a liberarci di questa «vergogna».

Studiare meglio e laurea: chiedono troppo i ragazzi delle Belle Arti?

GIANNI CUPERLO

Gli studenti delle Accademie di Belle Arti da mesi stanno battendosi per ottenere che il proprio titolo di studio venga parificato alla laurea, come avviene in ogni altro paese europeo, e che venga di conseguenza garantito un miglioramento delle condizioni di vita e di studio (mensa, aule, strumenti di laboratorio, qualifica del personale docente). A tutt'oggi, da parte del ministro della Pubblica Istruzione e, più in generale, delle forze di maggioranza non è giunta alcuna risposta agli interrogativi che sono stati posti. Gli studenti in questione evidentemente, forse perché sono solo poche migliaia o magari perché non dispongono di registri e pagelle da usare come ricatto, si sono meritati a mala pena qualche articolo di giornale e grandi promesse sul fatto che alle loro rivendicazioni verrà data «prestò» soddisfazione. L'unica risposta quindi concretamente visibile che fino ad ora sembra essere arrivata non proviene dalle stanze di Viale Trastevere, ma dalla magistratura che ha denunciato una trentina degli studenti dell'Accademia di via Ripetta a Roma, in relazione all'occupazione pacifica e simbolica dei loro istitu-

ti. Ancora una volta a ragazzi che chiedono «disperatamente» di studiare meglio in condizioni per lo meno sopportabili, si risponde con la soluzione parziale o totale dei problemi posti ma con azioni di polizia degne certo di miglior causa e la denuncia di decine di giovani per i quali quel pezzo di carta rappresenta nel fatto il risultato del primo personale impatto con la politica.

Che cosa dire a questo punto? In primo luogo che sono lacrime di cocodrillo quelle di chi lamenta una difficoltà del rapporto tra giovani e sedi decisionali della politica.

In secondo luogo conviene importante per queste ragioni che le questioni poste dagli studenti trovino una piena e completa risoluzione. Da parte nostra, attraverso i parlamentari della Fgci, continueremo ad appoggiare le richieste avanzate, battendoci perché data «prestò» soddisfazione. L'unica risposta quindi concretamente visibile che fino ad ora sembra essere arrivata non proviene dalle stanze di Viale Trastevere, ma dalla magistratura che ha denunciato una trentina degli studenti dell'Accademia di via Ripetta a Roma, in relazione all'occupazione pacifica e simbolica dei loro istitu-

ti. Ancora una volta a ragazzi che chiedono «disperatamente» di studiare meglio in condizioni per lo meno sopportabili, si risponde con la soluzione parziale o totale dei problemi posti ma con azioni di polizia degne certo di miglior causa e la denuncia di decine di giovani per i quali quel pezzo di carta rappresenta nel fatto il risultato del primo personale impatto con la politica.

Che cosa dire a questo punto? In primo luogo che sono lacrime di cocodrillo quelle di chi lamenta una difficoltà del rapporto tra giovani e sedi decisionali della politica.

In secondo luogo conviene importante per queste ragioni che le questioni poste dagli studenti trovino una piena e completa risoluzione. Da parte nostra, attraverso i parlamentari della Fgci, continueremo ad appoggiare le richieste avanzate, battendoci perché data «prestò» soddisfazione. L'unica risposta quindi concretamente visibile che fino ad ora sembra essere arrivata non proviene dalle stanze di Viale Trastevere, ma dalla magistratura che ha denunciato una trentina degli studenti dell'Accademia di via Ripetta a Roma, in relazione all'occupazione pacifica e simbolica dei loro istitu-

ti. Ancora una volta a ragazzi che chiedono «disperatamente» di studiare meglio in condizioni per lo meno sopportabili, si risponde con la soluzione parziale o totale dei problemi posti ma con azioni di polizia degne certo di miglior causa e la denuncia di decine di giovani per i quali quel pezzo di carta rappresenta nel fatto il risultato del primo personale impatto con la politica.

«Non è giusto che un uomo aspetti che gli altri risolvano i suoi problemi: se non partecipa, non ha poi diritto di pretendere. E ogni popolo ha il governo che merita»

«Viva la politica, dunque...»

Cara Unità, la situazione in Italia è arrivata ad un degrado tale da scoraggiare molti. Per molti la politica ha perso credibilità, la politica sarebbe sporca e obbrobrata e chi la politica viene deriso e schernito.

«A Roma sono tutti mangioni e bisognerebbe buttare una bomba e uccidere tutti, perché sono tutti uguali. Questo è l'argomento corrente. E malgrado che in ciò ci sia qualche verità, fanno di tutto un fascio e buttano dalla finestra, con l'acqua sporca, il cosiddetto bambino.

La cosa buffa è che tutta questa gente che protesta non si accorge di appartenere al partito più forte e più inutile che esista sulla Terra: il partito

dei malcontenti. È vero che la politica non ha risolto i problemi della gente, ma è anche vero che un partito, perché dia dei risultati, ha bisogno che sia sostenuto dagli uomini. Non credo che sia giusto che un uomo aspetti che gli altri risolvano i suoi problemi. Se non si partecipa, non è giusto pretendere.

Come dice un vecchio motto: «Ogni popolo ha il governo che si merita». È ora di finirla di scaricare sui «politici», o sugli «attivi» tutte le colpe di un mondo che va a catafalco: lo Stato siamo noi e ognuno di noi ha il dovere di controllare.

I miei compagni, che da quarant'anni conosco e frequento, sono sempre stati dei veri comunisti e hanno dato, sempre dato senza mai chiedere nulla. La maggior parte di loro ha sacrificato i più bei giorni, le più belle serate per adempere un dovere civile, mentre tanti opportunisti se la spassavano: quelli che ora sono i primi a gridare ai quattro venti che la politica e i politici tutti sono da buttare a mare.

Non è vero, signori miei benpensanti: bene o male, litigando fra partiti in questa Italia democratica, siamo riusciti a tenere in piedi uno Stato. Si tratta ora di fare un po' di pulizia nei vari partiti, anche nel mio, se è

necessario: pulire e mandare fuori dalla finestra tutti i disonesti, e non stancarsi mai. Ma per fare questo bisogna partecipare: nessuno ha il diritto di aspettare che piova dal cielo ciò che rivendica.

Non è vero che sia necessario creare liste civiche per fare un discorso diverso. Appena si saranno create una struttura, questa si troverà a scontrarsi con le stesse cose che i partiti di Marx, di Mazzini, di Cavour, di don Sturzo, hanno lasciati irrisolti.

Viva la politica, dunque perché questa, quando è fatta da uomini democratici, diventa filosofia e dà tanta cultura.

Adriano Farinella, Biella (Vercelli)

cia che lo lavoravano; e il profitto aumentava sempre più, solo per la tasca del padrone. Non c'è bisogno di raccontare di più. Bastava leggere in quei volti: l'era scritta tutta la loro storia.

Per questo ho voluto ricordarvi, «Piccole famiglie», e dirvi che vi vorrà sempre bene, perché tanto avete dato e poco avete avuto.

Antonia Guerri, Genova

nuova esaltante utopia: disarmo, governo mondiale, cooperazione est-ovest, nord-sud, programmazione economica, confederazione di Stati (l'Onu trasformata da parlamento a Confederazione).

Fantasie? Bisogna farle diventare realtà. Per questo mondo interpendente occorre una nuova cultura della solidarietà, il rispetto di ciò che è diverso, la democrazia intesa come valore universale, la politica e l'economia fondate sulla morale.

In un mondo frantumato, senza pace, senza certezze ideologiche, incapace di conciliare progresso e ambiente, culture e saperi, razze e nazionalità, la nuova utopia può ridare slancio alla sinistra italiana, europea e mondiale per portare l'umanità ad un più alto livello di evoluzione.

Carmelo Mell, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Il comitato della sezione Pci di «Giovannina», Bologna; Antonio Pozzi, Carlo Manfredini, Reggio; Giovanni Dosio, Somma Lombardo; Martina Paoletti, Casalecchio di Reno; Corrado Cordigliari, Bologna; Giovanni Alfieri, San Giano; A.A. Imperia; Carlo Ferrarini, S. Stefano Magra; Armando Bonomi, Brescia (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Angelo Vita, Torino; Giorgio Calvi, Villadossola.

Natalie Zaniboni, Flero; Nicolino Manca, Sanremo; Ireo Bono, Savona; Diego De Tofoli, Belluno; Romolo Messa, Boliate; Enrico Riva, Genova-Rivarolo; Tito Torresini, Genova; William Borghi, Modena; Aldo Gardi, Imola; Onelia Maccari, Moglia; Daniele Stacci, Caravaggio; Giovanna Marino, Siracusa; S. Roncola, Savona; Circolo culturale giovanile «Frullone», Napoli.

«Non siamo d'accordo con l'articolo di José Altamir del 3 maggio. Perché il Napoli non dovrebbe avere altri successi in futuro?»

Francesco Castronovo, Fragnano («Oggi più che mai il Pci deve porre al centro di tutta le proposte programmatiche la questione giovanile, dando fiducia ai giovani e rivendicare ad essi interesse diretto e responsabile del loro avvenire. L'identità futura del Pci sta nei giovani, nelle loro idee e sentimenti»); Remo Bertoli, Vigevano («Il retroscena dell'Università di Bologna ha invitato i rettori di tutto il mondo nella sua città. È una occasione unica! Chi meglio di loro? La voglia del sapere irradierebbe nel mondo un messaggio di pace, di fratellanza per il bene di tutta l'umanità!»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Il pericoloso adagiarsi per problemi «più grandi di noi»

Signor direttore, prima in Francia con Jean Marie Le Pen ed il Front National, poi in Danimarca con Mogens Glistrup ed il Partito del Progresso, quindi in Italia... Comune, a parte la questione in sé, ritengo sia esecrabile che una volta ancora si tenti di far passare il razzismo italiano come un evento del tutto nuovo.

Il punto su cui bisogna a mio parere soffermarsi è l'apatia e la rassegnazione con cui il cittadino medio accetta queste situazioni: viviamo in una società che purtroppo tende a silanciarci tanto che, una volta usciti dalla routine quotidiana, il solo desiderio è quello di pensare a se stessi o, al limite, di esprimere le nostre condanne solo con parole. È pericolosa questa stanchezza, questo stato di presunta impotenza su questioni che non ci riguardano più che da vicino, questo continuo adagiarsi e sottostarsi a problemi «più grandi di noi».

Patrizia Testa, Studentessa del liceo «Berchet» di Milano

«Valori che non sarebbero da considerare in eccedenza...»

Cari compagni, nei giorni verso il 25 Aprile, anniversario della Liberazione del nostro Paese, pensavo di trovare sui quaderni di mia figlia, che frequenta la III elementare, qualche accento agli avvenimenti che si richiamano a quell'anniversario. Invece non ho trovato niente, nemmeno l'immagine della bandiera italiana.

Al di là del mio disappunto, il mio pensiero è andato a quel che non troviamo sui quaderni di mia figlia in occasione delle scorse feste religiose, dove tutta una serie di poesie e di litanie trovavano ampio spazio.

Fremeto che, pur non essendo credente, non sono antireligioso e sono dell'avviso che la religione cattolica abbia in sé degli elementi e un vissuto che è giusto conoscere, pur non adottandola come «credo». Rimango però sorpreso che non trovino un maggior equilibrio di presenza nei programmi didattici argomenti e fatti che favorirebbero, anche per i loro qualificati contenuti, lo sviluppo di una scala di valori culturali e morali nuova, fondata su elementi che si richiamano alla libertà e alla solidarietà, cose che in questo momento non sarebbero da considerare in eccedenza.

Colgo l'occasione inoltre per un invito a compagni e non ad avere un po' più di «coraggio» in occasioni come il 25 Aprile: espongiamo ai nostri balconi la bandiera tricolore per rilanciare anche in questo modo le basi di una nuova sensibilità, proprio in questa fase in cui si ripresentano fenomeni destabilizzanti come il terrorismo, e avvengono fatti di inusitata violenza contro le componenti meno garantite della nostra società. Questa lettera vuole essere

Caro direttore, nell'Unità del 30 aprile, a pag. 16, nell'articolo «Gli appartamenti, che spreconi» di Rita Proto, si legge: «...le prestazioni delle caldaie a condensazione, che possono assicurare rendimenti fino al 105-106%...». Tale affermazione appare azzardata poiché un elemento notissimo principio stabilisce che il rendimento di una trasformazione chimico-fisica non può assolutamente superare il 100%. Qualora ciò potesse avvenire, difatti, si otterrebbe energia dal nulla.

Nell'Unità del 7 maggio, a pag. 1, nell'articolo «Germania piazzista dell'atomica» di Paolo Solimini, si legge: «...tonnellate di acqua pesante dalla lavorazione della quale è possibile ricavare plutonio...» e, nel sommario,

«...tonnellate di acqua pesante dalla quale si può ricavare plutonio...».

È ben noto che il plutonio non viene ricavato dall'acqua pesante ma dall'uranio. L'acqua pesante viene impiegata in una particolare categoria di pile atomiche, ma solo come «moderatore».

Errori siffatti dovrebbero essere evitati da un giornale ben fatto come l'Unità.

Gabriele Cerofolini, Ferrara

ELLEKAPPA



un modesto contributo in quella direzione.

Alessandra Mecchia, Carpi (Modena)

E gli stratti dei poveri continuano a ripetersi...

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 14/5 l'articolo sullo strattone di Lario che si è dato fuoco. L'episodio è stato riproposto in diretta Tv, ma ha riportato indietro nel tempo ad un analogo stratto, quello delle famiglie Ciulli e Pianigiani dalla tenuta del Barone Berlingieri, avvenuto nel febbraio 1952 nelle campagne di Poggibonsi (Siena) e descritto da Renzo Giannella sull'Unità del 27 gennaio 1952.

Ripeto i passi più significativi e toccanti: «Vi partecipano oltre 300 carabinieri fatti affluire da Firenze con camion, autocarri e jeep. Nella casa colonica non vi è anima viva: alcuni militi abbondono porte e finestre, altri poco curano con i calci dei moschetti i contadini presenti; altri ancora gettano un gio-

uane in una fonte. Anche le case di altri contadini sono invase dalla polizia che spara parecchi colpi in aria. La vecchia massaia di una delle famiglie colpite guarda impassibile lo scempio che si fa della sua povera roba. Non un muscolo del suo volto si contrae, non una ruga si muove».

«Ecco dalla finestra di una camera due poliziotti lanciano nel vuoto un materasso bianco e pulito che si abbatte nel fango del porile. Dalla porta intanto escono i primi mobili: un cassettoncino senza una gamba e rosso dai toni, due armadi, qualche sedia... La vecchia massaia, immobile, poi grida: «Ma non avete anche voi una mamma, voi che gettate nel fango il frutto del nostro sudore, il materasso bianco?».

«A Poggibonsi gli operai incrociano le braccia, gli eserciti e gli artigiani chiudono i negozi. Quando l'operazione sarà finita e gli uomini in assetto di guerra abbandoneranno le due case in una stanza rimarranno stracciate le foto di Stalin e di Togliatti».

Come vedi, da allora sono trascorsi 36 anni, ma la storia si ripete. I poveri saranno sempre indifesi? La «Giustizia» sarà sempre dalla parte dei più forti (ricchi)?

Enrico Laurenti, Chiusi (Siena)

Le «Grandi famiglie» e le piccole famiglie

Cara Unità, quando per tv assistevo, nella trasmissione di Enzo Biagi, al capitolo sulle «Grandi famiglie» e vedevo le loro belle case, i loro volti illuminati da grandi sorrisi, il mio pensiero volava alle «piccole famiglie», a tutti i nonni e i bisnonni del mio paese; e rivedo il loro misere case, i loro volti rugosi e un poco accigliati, le bocche sdentate. Stanchi, vecchi, analfabeti senza pensione e senza mutua. Padroni solo delle loro braccia che servivano per lavorare la terra dei grandi terreni. Anche le piccole braccia dei bambini servivano per tirare il bus mentre i genitori aravano la terra.

Quel pezzettino di terra che qualcuno possedeva lo poteva lavorare solo alla domenica o alla sera tardi al chiaro di luna. Ma rimaneva sempre piccolo, quel terreno, perché c'erano solo due braccia per lavorarlo e soldi non ne avevano per comprarlo più grande.

Mentre l'altro terreno, quello dei padroni, si ingrandiva sempre più per le tante braccia

che lo lavoravano; e il profitto aumentava sempre più, solo per la tasca del padrone. Non c'è bisogno di raccontare di più. Bastava leggere in quei volti: l'era scritta tutta la loro storia.

Per questo ho voluto ricordarvi, «Piccole famiglie», e dirvi che vi vorrà sempre bene, perché tanto avete dato e poco avete avuto.

Antonia Guerri, Genova

nuova esaltante utopia: disarmo, governo mondiale, cooperazione est-ovest, nord-sud, programmazione economica, confederazione di Stati (l'Onu trasformata da parlamento a Confederazione).

Fantasie? Bisogna farle diventare realtà. Per questo mondo interpendente occorre una nuova cultura della solidarietà, il rispetto di ciò che è diverso, la democrazia intesa come valore universale, la politica e l'economia fondate sulla morale.

In un mondo frantumato, senza pace, senza certezze ideologiche, incapace di conciliare progresso e ambiente, culture e saperi, razze e nazionalità, la nuova utopia può ridare slancio alla sinistra italiana, europea e mondiale per portare l'umanità ad un più alto livello di evoluzione.

Carmelo Mell, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Il comitato della sezione Pci di «Giovannina», Bologna; Antonio Pozzi, Carlo Manfredini, Reggio; Giovanni Dosio, Somma Lombardo; Martina Paoletti, Casalecchio di Reno; Corrado Cordigliari, Bologna; Giovanni Alfieri, San Giano; A.A. Imperia; Carlo Ferrarini, S. Stefano Magra; Armando Bonomi, Brescia (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Angelo Vita, Torino; Giorgio Calvi, Villadossola.

Natalie Zaniboni, Flero; Nicolino Manca, Sanremo; Ireo Bono, Savona; Diego De Tofoli, Belluno; Romolo Messa, Boliate; Enrico Riva, Genova-Rivarolo; Tito Torresini, Genova; William Borghi, Modena; Aldo Gardi, Imola; Onelia Maccari, Moglia; Daniele Stacci, Caravaggio; Giovanna Marino, Siracusa; S. Roncola, Savona; Circolo culturale giovanile «Frullone», Napoli.

«Non siamo d'accordo con l'articolo di José Altamir del 3 maggio. Perché il Napoli non dovrebbe avere altri successi in futuro?»

Francesco Castronovo, Fragnano («Oggi più che mai il Pci deve porre al centro di tutta le proposte programmatiche la questione giovanile, dando fiducia ai giovani e rivendicare ad essi interesse diretto e responsabile del loro avvenire. L'identità futura del Pci sta nei giovani, nelle loro idee e sentimenti»); Remo Bertoli, Vigevano («Il retroscena dell'Università di Bologna ha invitato i rettori di tutto il mondo nella sua città. È una occasione unica! Chi meglio di loro? La voglia del sapere irradierebbe nel mondo un messaggio di pace, di fratellanza per il bene di tutta l'umanità!»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: dopo il passaggio delle due perturbazioni, quella di origine nord-occidentale e quella di origine africana che hanno interessato ieri particolarmente le regioni centro-meridionali con addensamenti nuvolosi, piovoschi e temporali, il tempo sull'Italia si avvia gradualmente verso una fase di miglioramento e causa della espansione verso l'area mediterranea dell'anticiclone atlantico. Per il momento si tratta di un miglioramento a carattere temporaneo in quanto dell'Atlantico settentrionale si profilano, con direttrice di marcia nord-ovest sud-est, altre perturbazioni che nei prossimi giorni potrebbero venire ad influenzare il tempo anche sulle nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, le regioni nord-orientali, la fascia adriatica e ionica compreso il relativo versante della catena appenninica, condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate, e tratti alternate a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di schiarite intervallate da scarsa attività nuvolosa.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Possibilità di addensamenti nuvolosi in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. In aumento la temperatura limitatamente ai valori diurni.

SABATO E DOMENICA: il fine settimana potrebbe coincidere con l'arrivo sulla nostra penisola di nuove perturbazioni provenienti dall'Atlantico nord-occidentale. Tutto dipenderà dal comportamento dell'anticiclone atlantico; nel caso la fascia di alta pressione stabilizzata sulla nostra penisola dovesse cedere le perturbazioni interesserebbero maggiormente le regioni settentrionali e quelle centrali ad iniziare dal settore nord-occidentale e dalla fascia tirrenica.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano	12 26
Verona	15 24
Treviso	17 22
Venezia	15 21
Milano	16 27
Torino	13 25
Cuneo	13 22
Genova	17 23
Bologna	16 25
Firenze	14 24
Pisa	16 23
Ancona	17 24
Perugia	14 20
Fescara	17 25
L'Aquila	15 22
Roma Urbe	18 26
Roma Flumicino	18 24
Campobasso	11 20
Bari	19 21
Napoli	17 24
Potenza	13 18
S. Maria Leuca	19 21
Reggio Calabria	19 27
Messina	21 25
Palermo	21 24
Catania	19 31
Alghero	13 22
Cagliari	18 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	10 14
Atene	17 30
Berlino	8 18
Bruxelles	7 17
Copenaghen	11 21
Ginevra	5 19
Helsinki	14 23
Lisbona	14 20
Londra	11 17
Madrid	11 26
Mosca	16 28
New York	17 29
Parigi	9 17
Stoccolma	12 22
Varsavia	14 24
Vienna	14 19

